



Davide Filippi
Le battaglie in Val di Fine

Proprietà letteraria riservata
© Davide Filippi

© 2019 Phasar Edizioni, Firenze.
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Mirko Guidi

Sul fronte di copertina: Soldati Nippo Americani detti “Nisei” che metaforicamente osservano il corridoio, ormai quasi liberato dalle truppe statunitensi, che li condurrà verso Livorno e Pisa – Palazzo Comunale di Santa Luce il 14 luglio 1944. (Per dettagli vedi figura 116)

Sul retro del libro: Truppe tedesche si arrendono ai fucilieri del *100° Battaglione Statunitense* – Località Convento in Orciano Pisano il 15 luglio 1944. (Per dettagli vedi figure 141; 142 e 143)

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-525-4

Davide Filippi

Le battaglie in Val di Fine

Il contingente Brasiliano F.E.B. a Vada.
Le battaglie da Castellina Marittima,
fino ad Orciano Pisano nel luglio 1944.
L'uso di droghe.

Phasar Edizioni



Indice

<i>Presentazione</i> di Fabrizio Filippi.....	7
<i>Introduzione</i>	9
1. Il contingente brasiliano F.E.B. (Força Expedicionária Brasileira).....	11
2. Castellina Marittima.....	22
3. Montevaso Hill 635. <i>La battaglia delle battaglie</i>	47
4. Pomaia nonché Casale sulle carte statunitensi.....	68
5. “Hill 529” e “Hill 563”. <i>Il Pratagliese</i>	86
6. Pastina. <i>Una dura battaglia dimenticata presso il “Mulino dei Rotini”</i>	99
7. Santa Luce.....	142
8. Pieve di Santa Luce. <i>L’assalto alla collina “Il Poggio”</i>	154
9. Orciano Pisano. <i>La via è quasi sgombra per Livorno e Pisa</i>	174
10 Assistenza Medica Militare.....	189
11. L’uso militare delle droghe	201
Conclusioni	208



Presentazione

Nell'immaginario infantile di noi ragazzi nati nella metà degli anni Sessanta e cresciuti a cavallo dei Settanta e gli Ottanta, i ricordi di quei terribili giorni del luglio 1944 rappresentavano il clou dei racconti che riempivano le giornate di festa trascorse in famiglia.

Allora Davide, Francesco, Massimiliano ed io si fantasticava su quei tragici momenti che nella nostra mente diventavano mito. Non ci restava quindi che andare a cercare le tracce di quel passaggio: i rifugi nel Canale o su per il bosco, le schegge degli ordigni che di tanto in tanto si trovavano nei campi arati, quel proiettile ancora integro fatto brillare dagli artificieri dell'Esercito; tutto era avventura.

Leggendo queste pagine di Davide però, non possiamo fermarci ai soli ricordi. Il rigore certosino dell'autore nel ricostruire vicende, date e percorsi ci impone una riflessione maggiore sul significato di quel passaggio e sul valore della Libertà, ritrovata grazie all'azione di tanti ragazzi, venuti da un altro mondo a combattere sulle nostre terre.

Troppo spesso, nel ricordare le fasi della Seconda Guerra Mondiale, ci fermiamo ai soli "grandi eventi", quelli che hanno riempito pagine di libri e pellicole dei film. Ma la guerra è stata anche il passaggio dalle colline, dalla Battaglia di Cecina alla liberazione della Val di Fine. In questo contesto può capitare che la storiografia condanni al ruolo di comprimari chi è stato protagonista. Fa bene quindi Davide a dare risalto a tanti soldati, finora senza nome e senza storia, che sono stati i protagonisti nel ridare vita ai nostri territori.

Un futuro che sarà di pace e di prosperità per tanti anni, quelli in cui noi siamo cresciuti. Ecco perché oggi più che mai, in un mondo che sembra aver smarrito i capisaldi dei suoi valori, occorre ricordare e dare importanza al sacrificio di tanti ragazzi che, perdendo la vita, hanno garantito il futuro alle nostre generazioni.

Giusto ricordare anche la figura di don Giovanni Ceccarelli, parroco di Pastina, quest'ultimo colpito mentre recava il conforto dell'Eucarestia ai rifugiati. In tali avvenimenti, vorrei ricordare anche la persona del nostro congiunto Antonio Rotelli, scomparso nei momenti convulsi della ritirata tedesca e mai più ritrovato.

Sono certo che il lavoro condotto con questa ricerca saprà dare nuova luce alla storia delle nostre comunità e dei nostri territori che, per tali inequivocabili ragioni, rappresentano il vero patrimonio da custodire e valorizzare, affinché anche le generazioni future possano goderne a pieno.

Fabrizio Filippi

Introduzione

Una volta terminata la *Battaglia per Cecina* e per la contesissima zona delle *Tassinaie, Mulino a Vento Abbandonato* e i piccoli rilievi attorno ad essa, in direzione nord, ivi comprendendo *Hill 140*, le forze statunitensi del 442° *Reggimento Fanteria* si diressero sui paesi collinari che costeggiavano la strada *Via Emilia: Castellina Marittima, Le Badie, Pomaia, Pastina, Santa Luce, Pieve di Santa Luce e Orciano Pisano*.

L'esercito statunitense si spinse fino a conquistare anche i rilievi posti ad ovest della strada provinciale del *Commercio Sud* e più precisamente nella zona di macchia mediterranea: *Monte Vaso, Poggio la Penna, Pratagliese (Hill 529/568), Mandria, L'Aiola, Pian del Prune, Monte Maggiore, Il Regno, La Serra...* Nella memoria statunitense dei *Nisei*, queste battaglie, con un particolare sentito riferimento a *Hill 140*, sono ancora oggi ricordate con estrema devozione. L'avanzata delle forze armate statunitensi aveva come scopo primario quello di raggiungere e occupare al più presto l'indispensabile logistico approdo di *Livorno* e l'aeroporto di *Pisa*. Le difese naziste in opposizione a questa avanzata erano davvero ben posizionate, congeniate e mimetizzate. Ogni postazione rappresentava, per i difensori tedeschi che la occupavano, una sorta di confine invalicabile da doversi difendere a tutti i costi, sin anche a discapito della propria vita. Dall'altro versante e cioè quello dell'esercito statunitense, l'attacco verso questi terribili e devastanti nidi difensivi rappresentava invece, per l'animo di ogni soldato, la sconfitta del malvagio.

Vediamo allora nel prosieguo come effettivamente si celebrarono questi sanguinosissimi scontri sopra le nostre terre.